

ISTITUTO COMPRENSIVO“ALDA COSTA”(FE)

ANNO SCOLASTICO 2016-2017

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO “MATTEO MARIA BOIARDO”

CLASSE III E



ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA

SUL PO DI VOLANO A FERRARA

DOSSIER a cura di **Maria Bonora** in collaborazione con gli studenti della **Classe III E**

Lina Marchetti – Erminia Sannini, insegnanti coordinatrici

Paola Chiorboli, docente referente del Concorso indetto da Italia Nostra “Le pietre e i cittadini” ed. 2016-2017 – Ambito concorsuale C “AGIRE BENE PER BEN-ESSERE”

LA DARSENA CHE VORREI

PROPOSTE E IDEE PER RIVITALIZZARE UN'AREA DEGRADATA

Gli studenti della classe III E dell'ICS "Alda Costa" di Ferrara



Scoprire paesaggi inconsueti della propria città; conoscere per riconoscersi in qualità di cittadini capaci di osservare il proprio territorio con “gli occhi della mente e del cuore”; riprogettare uno spazio urbano di grande valore naturalistico, storico e culturale: questi sono stati i tre nuclei portanti del percorso intitolato **UN FIUME IN CLASSE**, inserito nell’azione **SGUARDO LATERALE** del progetto **Smart Dock**, mirato alla rigenerazione e alla riqualificazione urbana: **TATTICHE DI RIUSO INTELLIGENTE DELLA DARSENA DI SAN PAOLO**.

Per sviluppare il nostro viaggio conoscitivo ed affettivo all’interno della Darsena di San Paolo lambita dal Po di Volano, che da millenni scorre nella città di Ferrara, pur con le inevitabili modifiche dovute a fattori naturali, ma anche a scelte di tipo politico, economico e sociale, abbiamo seguito il metodo della **ricerca-azione** che ci ha permesso di vivere da protagonisti il nostro rapporto con un ambiente dalle notevoli potenzialità.



Innanzitutto abbiamo utilizzato una pianta di Ferrara per localizzare l'oggetto della nostra indagine, calcolando la distanza che separa il fiume dalle nostre case e dalla scuola, avviandoci così verso quel cammino che ci avrebbe portato, nella sua meta finale, a una nostra personale e creativa riprogettazione della Darsena di San Paolo.

IL FIUME E LA CITTÀ DI IERI

Sin dal primo approccio con quella parte della città dove scorre il Po di Volano, ci siamo resi conto della nostra disaffezione nei confronti di questo luogo, ad eccezione di due nostri compagni che praticano il canottaggio, uno che segue un corso di tedesco e un'altra che fa equitazione.



Eppure i libri di storia ci insegnano che Ferrara deve molto alla componente idrografica del suo territorio. Lo verifichiamo analizzando e ricostruendo mappe, piante, carte geografiche del passato. In questa sorta di viaggio simbolico all'interno della città medievale e rinascimentale, ci siamo avvalse anche della nostra esperienza diretta e della toponomastica.

Utilizzando questi mezzi di

osservazione, ci siamo addentrati idealmente nel presidio militare bizantino del VII secolo, costruito con scopi difensivi alla biforcazione dell'antico corso del Po nei due rami di **Volano** e **Primaro**. La presenza del **castrum**, le cui forme sono ancor oggi perfettamente leggibili nel reticolato viario, e la posizione favorevole agli scambi commerciali determinarono lo sviluppo di nuovi insediamenti abitativi, che traevano il loro punto di forza dalle acque del corso maggiore del Po.

Sembra un'operazione di pura fantasia immaginare che l'attuale tracciato di **Via Ripagrande – Via Carlo Mayr** costeggiasse la banchina fluviale del Po o ricostruire con la mente l'intreccio delle strade e dei canali che mettevano in comunicazione il porto con la zona dei mercati. Eppure esistono varie chiavi di lettura per dare concretezza a questo scenario.

Le attingiamo non solo dalla toponomastica e dall'osservazione del disegno viario delle antiche piante, ma anche dall'esperienza diretta se ci innoltriamo nel quartiere medievale in buona parte ben conservato. Un esempio tra tutti è costituito da **Via**



delle Volte, con le caratteristiche "volte", utilizzate dai mercanti che operavano lungo il porto fluviale per collegare i magazzini alle botteghe e alle abitazioni. Un'altra prova della presenza del Po in questa parte della città è data dall'andamento delle strette arterie medievali, alcune in leg-

gera salita perché un tempo conducevano sulla riva del Po o, al contrario, altre in lieve discesa in quanto dirette verso il letto del ramo principale di quel fiume che la **rotta di Ficarolo** del 1152 aveva deviato verso nord, provocando allo stesso tempo l'assottigliamento e l'interramento del Po di Ferrara con significative conseguenze dal punto di vista economico ed urbanistico per la città.

*“... La nuova condizione della città ruotò di novanta gradi le linee di vita e di influenza del tessuto urbano, polarizzandole sulla cattedrale in costruzione [...]. La cattedrale fu il nuovo cuore di Ferrara e attorno ad essa andò configurandosi la nuova area di comando della città con il palazzo del Comune, la torre dei Leoni, prima immagine del castello e i nuovi quartieri dei maggiorenti, che alcuni storici identificano nella ‘**Addizione Adelar-da**’, con il suo asse in via Cairoli, cioè in un’area adiacente e parallela alla nuova cattedrale”¹, inaugurata nel 1135.*

Il termine Addizione usato dall'architetto **Carlo Bassi** ci introduce a quel sistema di espansione della città per inclusione del vecchio con il nuovo, operato dagli Estensi.

Osservando il tracciato di una pianta turistica della nostra città, abbiamo disegnato su fogli separati le tre addizioni, partendo dalla prima, voluta nel **1386** dal **marchese Nicolò II**, passando poi a quella del **duca Borso**, del **1451**, per arrivare alla terza, realizzata da **Ercole I d'Este**, la cosiddetta “**Addizione Erculea**” di **fine Quattrocento**, frutto del lavoro di **Biagio Rossetti**, uno dei più grandi e originali architetti ed urbanisti del Rinascimento italiano.



Grazie all'eccellente qualità di questa operazione urbanistica, evidente ancor oggi nel perimetro della cerchia muraria, nel **1995** Ferrara è stata riconosciuta ‘la prima città moderna d'Europa’, e come tale dichiarata dall'**Unesco Patrimonio dell'Umanità**.

Non è facile oggi immaginare un grande fiume al posto del modestissimo Po di Volano, ma ancora nel XVI secolo la sua portata permetteva la navigazione di imbarcazioni di media grandezza.

Per chi poi decideva di raggiungere Ferrara per via d'acqua, il primo approdo era sull'isola del **Belvedere**, una delizia estense dalle raffinate architetture, immerse in una vegetazione lussureggIANTE. Con la devoluzione di Ferrara allo **Stato della Chiesa** (**1598**), l'isola venne interrata e l'intero complesso fu distrutto per lasciar posto alla **fortezza stellare** della quale oggi restano soltanto due baulardi a forma di freccia, quelli di Santa Maria e di San Paolo.



¹ Cfr. Carlo Bassi, *Perché Ferrara è bella*, Gabriele Corbo Editore, 1955.

Nell'Ottocento e nella **prima metà del Novecento**, il tratto del Po di Volano prospiciente all'attuale **Via Darsena** vide fiorire diverse attività industriali, favorite dalla vicinanza alla ferrovia e al fiume, e sulle sue sponde vennero eretti zuccherifici, canapifici, mulini a vapore, fabbriche di articoli casalinghi, oggi restaurati con diversa destinazione d'uso.



FERRARA - Darsena (Po Volano)

Questa cartolina di **Alberto Cavallaroni** riproduce uno scorcio della Darsena di San Paolo risalente al **1925**. Sullo sfondo si vedono le torri del **castello Estense** e il **campanile del Duomo**.

Nel **periodo fascista**, in coincidenza con lo sviluppo industriale di Ferrara, nella zona di **Pontelagoscuro**, tra la **fine degli anni Trenta** e l'**inizio degli anni Quaranta** venne realizzata la Darsena fluviale sul Po di Volano, riqualificando un precedente approdo. Il fabbricato dei **Magazzini Generali**, destinato allo stoccaggio e alla distribuzione delle merci provenienti via acqua, fu progettato nel **1940** da **Carlo Savonuzzi** al cui nome è stato intitolato il **Palazzo** che, dopo un recente restauro, è diventato sede del **Consorzio Wunderkammer** del quale presto sperimenteremo le finalità e gli obiettivi.



Attività commerciali svolte nella Darsena di San Paolo negli anni Trenta².

² Cfr. Comune di Ferrara, *La zona industriale di Ferrara*, stampato nell'anno XVI dell'Era fascista, 1938. Testo conservato presso la Biblioteca dell'Ufficio Ricerche Storiche del Comune di Ferrara.

IL FIUME E LA CITTÀ OGGI

Conoscere le radici storiche della nostra città, alimentate dallo stretto rapporto tra terra e acqua, e le successive evoluzioni del fiume dovute a fenomeni naturali, ma anche a scelte politiche non sempre adeguate, per cui questo importante corso d'acqua è andato progressivamente riducendo la sua portata e le sue dimensioni, ci permette ora di entrare nel vivo della nostra **ricerca-azione** con maggiore consapevolezza.

Acquisire informazioni sulla situazione attuale del Po di Volano nel tratto della **Darsena di San Paolo** per poi organizzare in modo coerente le nostre idee sul futuro di questo luogo, è l'obiettivo primario di questa seconda fase del nostro lavoro.



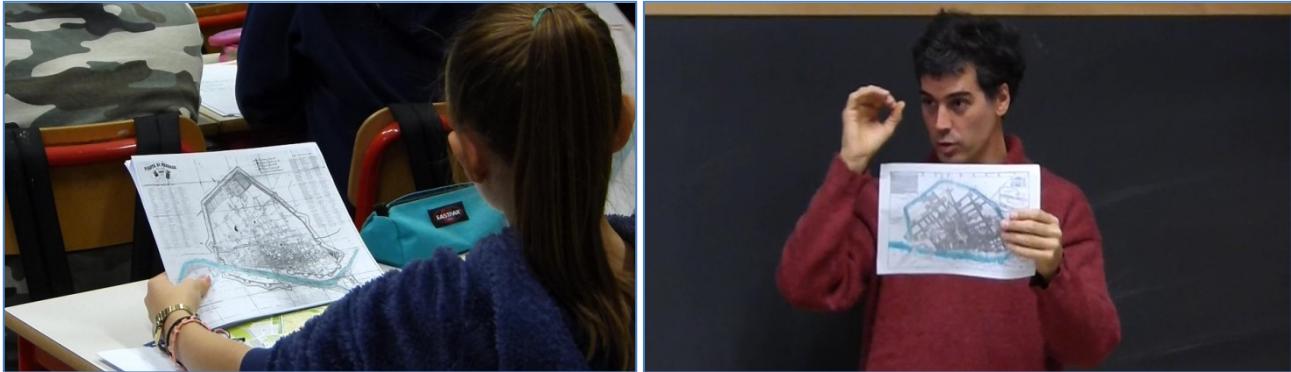
Iniziamo con la visione di un report fotografico le cui immagini evidenziano i segni del degrado ambientale dell'area, in un arco di tempo compreso tra il **2001** e il **2017**: acque impantanate perché è venuto meno il periodico dragaggio dell'alveo; presenza di una nave-pizzeria posta in modo tale da ostacolare il già debole flusso della corrente; proliferazione di alghe; presenza di uccelli stanziali tipici delle zone con acque ferme; banchine invase da erbacce; pontili del porto turistico, da anni abbandonato, in disfacimento: questo è il panorama che si profila davanti ai nostri occhi.

Che cosa possono fare dei ragazzi di 13-14 anni per non rimanere indifferenti al degrado di un ambiente prezioso per una città d'arte come Ferrara?

Per rispondere ai nostri dubbi e alle nostre perplessità ci sono stati di grande aiuto due incontri con il **Garden Designer Manfredi Patitucci**, uno a scuola, l'altro in Darsena.

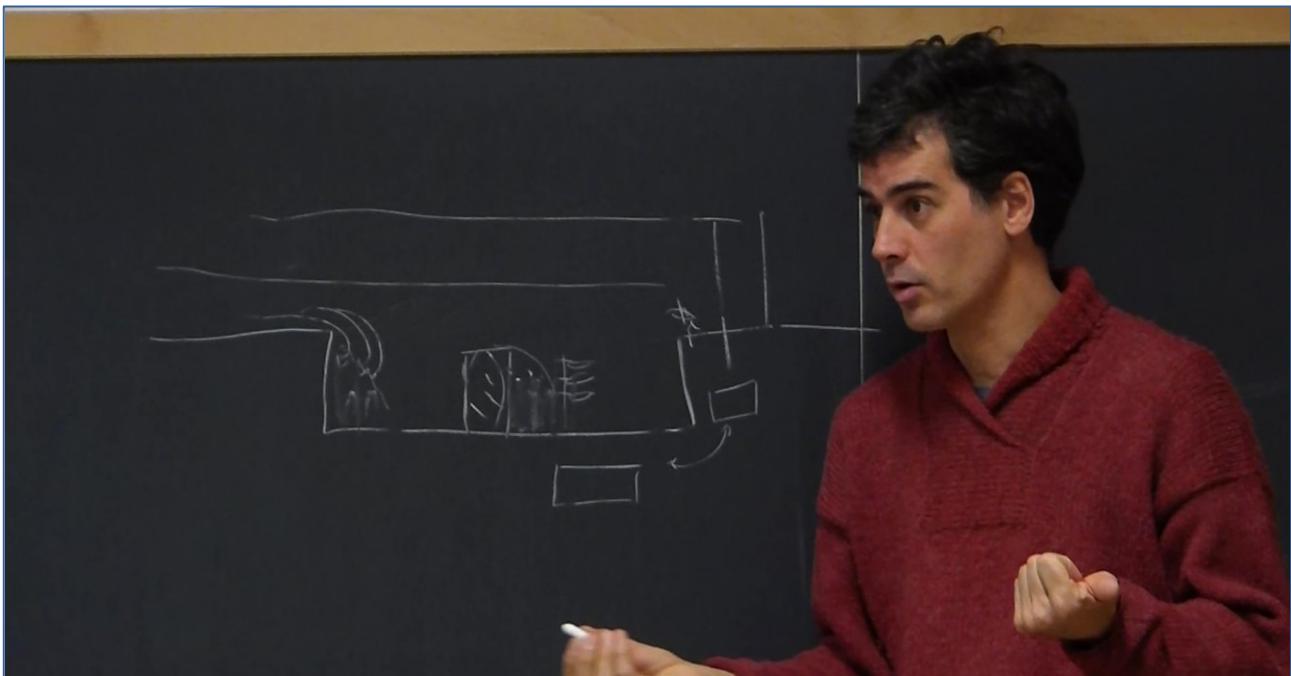


1. NOI E IL Garden Designer Manfredi Patitucci in classe



Prendendo spunto dal nostro lavoro cartografico che ci ha permesso di riconoscere i segni distintivi di Ferrara, nata e cresciuta sull'acqua, di saperli leggere e interpretare, **Patitucci** ci invita a stabilire un legame di **rispetto** e quindi di vicinanza nei confronti di un ambiente di fondamentale importanza per la città. «Se Ferrara riuscirà a recuperare la sua Darsena può immaginarne un uso nuovo ... E questo sarà il vostro lavoro», conclude il **Garden Designer**, che ci invita a non preoccuparci per l'impegnativa richiesta perché, nel momento in cui dovremo dare spazio alla nostra creatività, avremo a disposizione tutti gli strumenti necessari per elaborare il nostro progetto, divertendoci pure.

Si parte dall'esperienza diretta di una delle nostre compagne che pratica canottaggio nel periodo estivo presso la Darsena. Dal suo breve resoconto emerge come nel tratto del fiume da lei percorso pagaiando ci siano ampi affioramenti di alghe dai quali bisogna tenersi a debita distanza per evitare di perdere il controllo dell'imbarcazione e cadere nell'acqua melmosa.



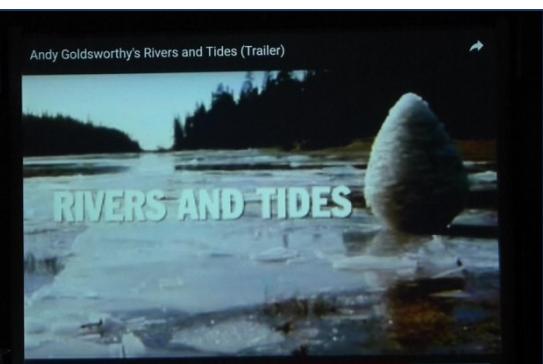
Per spiegare i motivi di questa condizione dell'acqua, il Garden Designer ricorre ad una rappresentazione grafica, attraverso la quale vengono disegnati la forma della darsena e gli ostacoli che favoriscono il deposito dei detriti in questo punto del fiume. Gli impedimenti al deflusso regolare dell'acqua sono in parte costituiti da una nave-pizzeria (*di recente spostata a 150 metri di distanza dalla posizione originaria*), e dai pontili di un porto turistico, che da anni non funziona più perché «è stato realizzato senza che Ferrara sentisse come propria la Darsena», ci spiega il relatore.

I due rettangoli, collegati tra di loro da una freccia bidirezionale per indicarne l'interdipendenza, corrispondono, partendo da quello disegnato a destra, al deposito delle canoe e ai relativi uffici del **Canoa Club Ferrara**, mentre quello sotto si riferisce a **Palazzo Savonuzzi**, la sede del **Consorzio Wunderkammer**, dove svilupperemo l'ultima tappa del nostro percorso intitolato “**Un fiume in classe**”, di cui riferiremo nell’ultima parte del nostro dossier.



L'incontro continua con la segnalazione di un libro scritto da **Richard Mabey**³, un famoso botanico inglese appassionato di quegli ambienti lussureggianti di vegetazione, situati in luoghi dove nel passato vi erano fabbricati che poi sono stati abbandonati all'incuria.

L'esposizione di Patitucci si ravviva nel ricordare come la sua esperienza professionale sia stata determinata dall'**Associazione London Wildlife Trust**⁴ che, come suggerisce il nome, si pone come obiettivo primario la protezione della fauna selvatica e degli spazi selvaggi presenti nella capitale inglese. «Io me ne sono innamorato quando ho studiato in Inghilterra e da lì la mia testa è cambiata», testimonia Patitucci che, ritornando con il pensiero alla Darsena di Ferrara, ne mette in risalto «il tesoro in essa racchiuso, dato dalla **biodiversità**», termine comprensivo anche dell'uomo che vive in quell'ambiente. In breve ci sentiamo coinvolti dal suo invito a guardare in un modo diverso, **trasversale** il paesaggio.



³Cfr. *Flora Britannica*, eletta dal Times come la miglior guida naturalistica mai pubblicata ed *Elogio delle erbacce*, Ponte alle Grazie editore, 2011.

⁴ <http://www.wildlondon.org.uk/about-us>

Per dimostrare come questa modalità di osservazione sia giocosa perché creativa, libera da condizionamenti esterni e da finalità esecutive, il nostro relatore ci presenta i lavori di due artisti inglesi, esponenti della **Land art**⁵, **Richard Long** e **Andy Goldsworthy**.

Ci rendiamo conto dell'abilità di quest'ultimo, guardando alcune sequenze del filmato **Rivers and tides**⁶ in cui lo si vede in azione mentre spezza stallatiti di ghiaccio per ricomporle poi sotto forma di fiume, forma ottenuta in un altro punto del video legando delle foglie con fili d'erba.

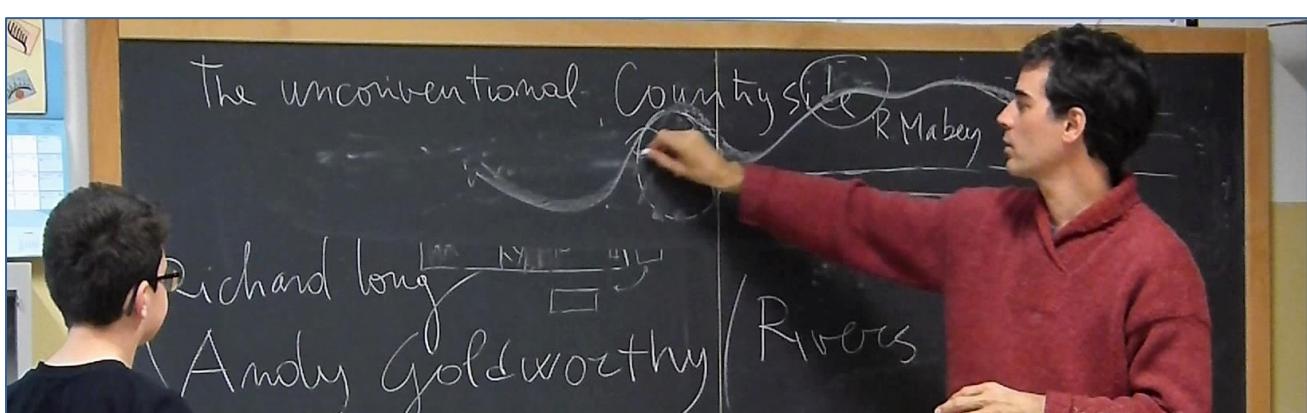
Forte di questi esempi il **Garden Designer** ci incoraggia a metterci in contatto con l'ambiente in un modo novo «prestando attenzione a ciò che normalmente sfugge nell'immediato, sapendolo ascoltare, come si fa con un amico quando percepiamo che il tono della sua voce è molto diverso dal senso di quello che ci sta dicendo e allora ci sforziamo di entrare in sintonia con lui, con le sue reali necessità».

Purtroppo non sempre si ascolta la voce del cuore, quella che fa stare bene. Lo si constata spin-

gendo lo sguardo verso il complesso edilizio, dislocato su un'area di 50.000 mq sulle rive della Darsena, costruito là dove nel XV secolo c'era il **“giardino degli Estensi”**.

«Qui si sarebbero potute realizzare cose meravigliose: spiagge, un parco parallelo all'acqua, una pista ciclabile e tanto altro ancora. La mente può inventare tutto se lo vuole nel rispetto dell'ambiente», afferma con convinzione Patitucci, che nel frattempo ha disegnato sulla lavagna uno schema con le indicazioni principali per mantenere vivo un corso d'acqua in caso di modifiche apportate dall'uomo, prime tra tutte la **morbidezza** della riva, ipotizzata, nell'esempio, di 30 cm tra il pelo dell'acqua e il piano del suolo.

Nella carrellata di studiosi e artisti che hanno saputo dialogare con la natura non poteva mancare un rapido cenno a **Richard Mabey**, definito dallo spesso Patitucci “il cantore delle erbacce”⁷, o a **Peter Scott**, un ex cacciatore diventato poi presidente del WWF, che ha creato sulle rive del Tamigi un' oasis verde di impagabile qualità per la vita dei londinesi.



⁵ Land art: forma d'arte contemporanea, sorta negli USA tra il 1967 e il 1968, caratterizzata dall'intervento diretto dell'artista sulle aree naturali con una predilezione per quelle incontaminate.

⁶<https://www.bing.com/videos/search?q=andy+goldsworthy+rivers+and+tides&&view=detail&mid=D85BE82553E2247FB0CBD85BE82553E2247FB0CB&FORM=VRDGAR>

⁷ Cfr. *Il piccolo miracolo di un giardino in città. Conversazione con Manfredi Patitucci*, quotidiano FerraraItalia.it <http://www.ferraraItalia.it/il-piccolo-miracolo-di-un-giardino-in-citta-conversazione-con-manfredi-paticucci-108514.html>

Ma ormai siamo giunti alla fine di questo stimolante incontro che termina con una **risposta** ed un **invito**.

La **risposta** ad una domanda di una nostra compagna, riguardante la sua formazione di garden designer, permette alla nostra guida di descriverci come è avvenuto in lui il passaggio dalla sua istintiva passione per gli ambienti naturali ad una visione strutturata e quindi più creativa delle aree verdi della città (*le mura*) dalle quali era stato tanto affascinato nella sua adolescenza. Tutto ciò grazie al percorso di studio svolto a Londra tra il **2006** e il **2011**.

Questa importante esperienza formativa gli ha offerto la possibilità di gestire nel **2013** una piccola area abbandonata di **Barco**, la zona situata a Nord di Ferrara e successivamente, grazie al finanziamento dell'Associazione **Garden Club**, di progettare il primo blocco di 80 per 30 m di un terreno da adibire a bosco, che si estenderà linearmente da Barco fino al Po⁸ e sarà dedicato al **Maestro Claudio Abbado**.

Alcuni ragazzi del **liceo scientifico Roiti**, che frequentano il corso di Scienze Applicate, coordinati dal professor **Mario Sileo** ci hanno affiancato in questo lavoro di ricerca attraverso riprese con le quali poi hanno costruito un audiovisivo, presentato nella giornata conclusiva del progetto Smart Dock. L'esperienza è stata effettuata affinché «rimanga un pensiero di partecipazione, un collegamento tra ciò che è stato e quello che è. [...] I ragazzi che vi riprendono, infatti, sono ex studenti di questa scuola e tre anni fa erano al vostro posto», ci ha spiegato l'insegnante.

Per la documentazione contenuta in questo dossier e nel breve video ad esso allegato ci siamo avvalse invece del materiale audiovisivo fornитoci dalla prof.ssa **Maria Bonora**, ex docente della nostra scuola.

2. NOI E IL NOSTRO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA DARSENA

Forti del bagaglio acquisito in classe, ci rechiamo in Darsena. Ci accoglie un cielo grigio e una leggera pioggia autunnale che però non ci impedisce di sviluppare questa seconda fase della nostra ricerca-azione a contatto con la realtà, da osservare in modo creativo perché poi, all'interno della sala performativa di **Palazzo Savonuzzi**, dovremo dare vita ai nostri progetti di valorizzazione di questa parte della città.



⁸ Cfr. "Un bosco a Ferrara" tutto nuovo per ricordare il Maestro Claudio Abbado
<http://www.cronacacomune.it/notizie/27073/giornata.html>

Ancora una volta insieme a Manfredi Patitucci, andiamo alla ricerca di quegli elementi che caratterizzano l'aspetto attuale di questo luogo, che presenta molti segni di incuria e di degrado a partire dalle acque del fiume, nelle quali sono evidenti ampie chiazze di alghe, mentre sulla banchina crescono quelle che si definiscono erbacce.

Solo nella parte del Volano libera da questi affioramenti si riflettono le sagome delle due imbarcazioni attraccate: una è la **Nena** che durante l'anno effettua escursioni turistiche.

In questa sorta di corsia preferenziale si pratica il **canottaggio**. Siamo colpiti dalla vivacità dei colori dei due murales con immagini proprie dell'ambiente fluviale, che abbelliscono le facciate dei due edifici posti di fronte a noi, all'interno di quali c'è il deposito delle canoe.



Sullo sfondo si intravede il Ponte della Pace molto trafficato, mentre sulla riva destra del Volano cresce rigogliosa una vegetazione palustre ed arborea.

Nell'aria si sentono i richiami degli uccelli selvatici che hanno trovato in questo ambiente il loro habitat ideale.

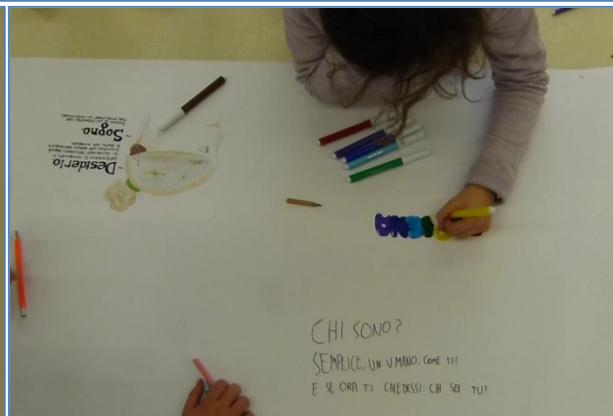
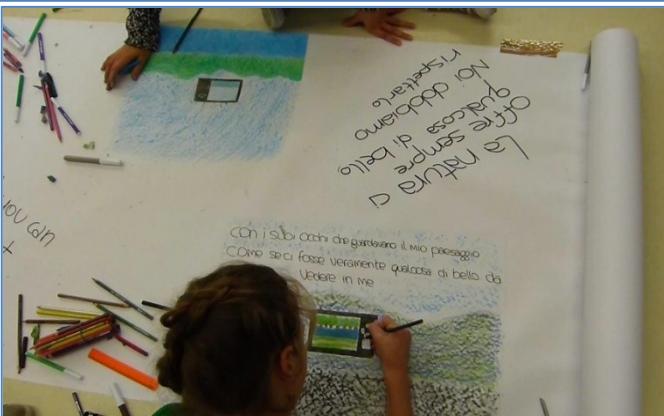
Ma è giunto il momento di ricomporre tutti questi elementi e di organizzarli intorno all'idea di come ci piacerebbe fosse la Darsena. Lo faremo attraverso disegni e parole scritte che daranno vita a questa lunga striscia di carta appena srotolata, che ora se ne sta lì, vuota e silenziosa.



Armati di matite colorate, pennarelli e pastelli, dopo una pausa di riflessione per delineare mentalmente il nostro progetto, ci mettiamo al lavoro ed ecco fiorire una varietà di proposte: c'è chi vorrebbe l'acqua più pulita, lasciando però spazio anche ad una natura selvatica. Altri propongono aree attrezzate per lo sport. Molti desidererebbero scivoli e giochi per i bambini, ma anche panchine e fontanelle. C'è chi immagina la piantumazione di alberi da frutto, oppure un parco al cui ingresso ci sia una buchetta delle lettere, in modo che tutti possano scrivere le loro opinioni sulla Darsena e rendere le persone più partecipi.

I colori dominanti sono l'azzurro e il verde perché la maggioranza vorrebbe un fiume vivo e l'ambiente circostante, ricco di vegetazione.

In questo esercizio di **cittadinanza attiva** trovano spazio anche i nostri ideali di libertà, di pace, di armonia, di rispetto; la nostra voglia di sognare e allo stesso tempo di credere che quel sogno si realizzi.



3. NOI E LA PRESENTAZIONE DEI NOSTRI PROGETTI

In occasione di **Tutta un'altra Darsena**, la manifestazione con cui si conclude il progetto **Smart Dock**, ci ritroviamo nella sala performativa di Palazzo Savonuzzi, sede del Consorzio Wunderkammer, insieme ai nostri familiari e alla professoressa di arte **Erminia Sannini**.



A breve verrà presentato il foglio sul quale abbiamo fissato le nostre idee sul futuro della Darsena, l'argomento principe della giornata, come informa [Leonardo Del Monte](#), il coordinatore di Smart Dock e direttore di [Basso Profilo](#), nell'illustrare le cinque mappe della darsena di San Paolo appese al muro, riguardanti sport, ambiente e mobilità, lavoro, abitare, turismo e cultura. Su di esse sono fissati dei post-it con le proposte dei partecipanti degli altrettanti tavoli di lavoro sulle modalità con cui si potrebbero migliorare quegli spazi più degradati, meno utilizzati e oggi più difficilmente accessibili della Darsena di San Paolo. Le tematiche emerse dal confronto dei cittadini saranno poi organizzate in un testo scritto, che darà origine al [manifesto Darsena bene comune](#). Questo, grazie al patto di collaborazione siglato con il [Comune di Ferrara](#) e al sostegno dell'[Urban Center](#), diventerà parte integrante del nuovo regolamento dei beni comuni della città.

Per noi, che a scuola abbiamo sentito parlare di [democrazia partecipata](#), grazie anche al progetto regionale [conCittadini](#), ora ci viene data l'opportunità di verificarne l'effettiva portata. L'essere inseriti in questo contesto ci inorgoglisce, ma allo stesso tempo ci preoccupa. Infatti, se da una parte siamo contenti che [Paola Chiorboli](#), la coordinatrice del progetto [Un fiume in classe](#), ci presenti e legga le riflessioni che stanno alla base dei nostri progetti, dall'altra il cuore continua a battere forte per l'emozione di trovarci davanti alle autorità e a un folto pubblico.



Molto gratificante risulta anche l'intervento di Manfredi Patitucci, che evidenzia la maturità e la sensibilità con cui abbiamo saputo rappresentare il [futuro della Darsena](#) senza le frustrazioni o le velleità che a volte sono presenti nel mondo dei professionisti.

A dimostrazione di quanto affermato, richiama l'attenzione su una riflessione nella quale, secondo lui, è condensata l'idea di **rigenerazione urbana**. Si riferisce alla frase scritta da una di noi, a commento della sua parte di progetto, con la quale suggerisce di “mettere una grande buchetta delle lettere in modo che tutti possano esprimere le proprie opinioni sulla darsena che vorrebbero, come abbiamo fatto noi, così da rendere le persone più partecipi”.

Per quanto riguarda i nostri disegni, ritenuti tutti validi nella loro varietà espressiva, il **Garden Designer** afferma di essere rimasto particolarmente colpito da uno di questi «perché la ragazzina che lo ha elaborato è riuscita ad unire in un unico progetto i lavori di tutti i suoi compagni» effettuando un'operazione di sintesi piuttosto complessa anche per un professionista. Del resto «un progetto è una successione di elementi connessi da dei segmenti. Questi segmenti costituiscono già un progetto» precisa Patitucci che conclude il suo intervento invitando la nostra compagna a spiegare il suo progetto.

Con molta semplicità Cecilia inizia esponendo i criteri con cui ha cercato di raccogliere le sue idee



all'interno di uno spazio suddiviso in base ai possibili fruitori. Si parte da un **libro-bar** all'americana con le pareti di vetro piene di libri, per proseguire verso un'ampia **area a forma di anello** dove leggere, studiare o praticare i propri hobby. Ad una **zona sport** dove esercitare i muscoli se ne alterna un'altra con attrezzature per i bambini (scivoli, altalene, una casa

sull'albero). Un ampio **viale ghiaiato**, parallelo alla sponda del Volano, diventa, nella mente della nostra compagna, il terreno ideale per allenamenti sportivi, ma anche più semplicemente per passeggiate e divertimento. Naturalmente non potevano mancare gli alberi, scelti tra quelli da frutto e le tradizionali panchine. Nelle acque, ripulite dalle alghe, un pontile ospita piccole imbarcazioni, mentre una **barca a vela**, sulla quale è scritto ‘La darsena che vorrei’, e il **relitto di una imbarcazione** diventano i **segni-simbolo** di un ambiente che trae la sua forza dalla partecipazione di tutti affinché non si ripetano più gli errori del passato.

Lo spazio dedicato alla sezione **Un fiume in classe**, si conclude con la visione del documentario realizzato dagli studenti del liceo scientifico “Roiti”, coordinati dal professor Mario Sileo.

Assistiamo anche all'inaugurazione della mostra fotografica ed audiovisiva **VOLANO BENE COMUNE**, che racconta la storia del Po di Volano in un periodo compreso tra la fine dell'Ottocento, la prima metà del Novecento e gli anni Settanta del Novecento.



Al sindaco **Tiziano Taglianì**, al Vicesindaco **Massimo Maisto** e all'**Assessore all'urbanistica Roberta Fusari** spetta l'ultimo intervento con il quale i tre amministratori, pur non nascondendo le difficoltà operative, legate alla gestione dei numerosi problemi che la Provincia e il Comune dovranno affrontare e risolvere per la valorizzazione di quest'area, dimostrano il loro sincero apprezzamento per il lavoro svolto dalle Associazioni **Basso Profilo**, **Consorzio Wunderkammer**, **Scuola di Musica di Ferrara**, **Encanto**, **Fiumana**, **Canoa Club Ferrara**, partecipanti al progetto **Smart Dock**, vincitore dell'edizione 2016 del bando regionale **Giovani per il territorio**, promosso dall'**IBC** della Regione Emilia-Romagna.



Ed eccoci arrivati all'ultima tappa del nostro percorso di cittadinanza attiva: insieme a **Maria Bonora** e alle nostre professoresse **Lina Marchetti** ed **Erminia Sannini** decidiamo di redigere questo dossier digitale con il quale intendiamo partecipare al Concorso **Le Pietre e i Cittadini 2016-2017**, indetto da **Italia Nostra**, animati dal desiderio di dare visibilità nazionale ad un progetto che ci ha fornito gli strumenti per osservare con “**gli occhi della mente e del cuore**” un'area dismessa e dimenticata e di proporre soluzioni. L'averne comprese le caratteristiche storiche, naturali, antropologiche, e averne riconosciuta l'intrinseca bellezza ci ha permesso di ripensare alla Darsena di San Paolo in un modo nuovo ed originale, dimostrando prima di tutto a noi stessi, come sia possibile trasformare le emozioni in idee da organizzare poi in progetti, capaci di migliorare la vita collettiva.

